

IL SISTEMA DIFENSIVO DELLE CHIUSE IN VALLE SUSA.

Di Ivano NESTA (fonti varie)

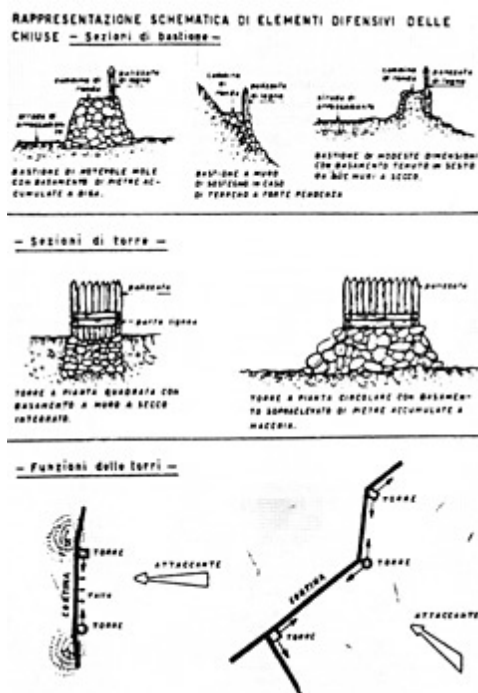
La Val di Susa che ha la sua base ai confini della vicino Torino, riveste da sempre caratteristiche strategicamente importanti per la presenza dei valichi del Monginevro e del Moncenisio che le consentono di farne la conduttrice privilegiata per il passaggio da e verso la Francia.

Una delle "Vie Francigene", i percorsi tradizionali così chiamati nel medioevo che portavano al pellegrinaggio verso Roma o verso Santiago de Compostela, passa proprio da questi valichi.

Nel punto di maggior restringimento ai piedi della Val di Susa, presso il comune di Chiusa di San Michele (To), sfruttando la strettoia naturale di soli otto chilometri formata dalle propaggini dei monti Pirchiriano e Caprasio, l'impero romano realizzò un sistema difensivo per contenere un'eventuale irruzione nella penisola italiana di popolazioni barbare.



Queste tipologie di sbarramenti difensivi delle valli principali, edificati sugli ostacoli naturali della morfologia alpina, che mettevano in comunicazione i territori al di là e al di qua delle Alpi erano chiamate dai latini "Clausurae" (Chiuse), il cui massimo sviluppo fu raggiunto fra IV e V secolo.



La struttura di queste opere era caratterizzata da torri e recinti fortificati realizzati in materiali deperibili come il legno, da mura in pietra, fossati, terrapieni e sistemi di avvistamento.

Dopo la caduta dell'impero romano d'occidente nel 476, il sistema difensivo delle "Clausurae Alpium" situato nei pressi della città "Augusta Taurinorum", venne ereditato dai goti, dai bizantini e quindi dai longobardi che potenziarono questo confine naturale irrobustendolo ed addensandone truppe in modo da realizzare l'ultimo baluardo di difesa verso la minaccia costituita nei loro confronti dalle mire espansionistiche dei re carolingi.

Infatti già Pipino il Breve, aveva tentato di invadere il "Regnum Longobardorum" da occidente, calando dalla Val di Susa senza successo.

Le "Clausurae" romane situate all'imbocco della Val di Susa divennero quindi durante il regno del re longobardo Astolfo le "Clusae Longobardorum" ed il luogo

divenne famoso nella storia d'Italia, perché nel 773 Carlo Magno figlio di Pipino, sollecitato dal papa, riuscì a sconfiggere il re longobardo Desiderio superando tale sbarramento.

Le cronache narrano che l'avanzata dei franchi sarebbe stata bloccata per mesi dai longobardi arroccati in difesa dietro le munitissime ed imprendibili chiuse, ma un monaco della vicina Abbazia di Novalesa guidò un manipolo di franchi attraverso alcuni sentieri segreti consentendo loro di aggirare lo sbarramento difensivo per prendere i longobardi alle spalle mettendoli in rotta.

E' dimostrato storicamente che la popolazione italica residente nella regione corrispondente all'odierno Piemonte, dopo il lungo periodo passato dall'inizio dell'invasione dei longobardi avvenuta nell'anno 569, si identificava nella loro identità tanto da partecipare a questa battaglia per sostenerli.

Secondo la tradizione uno degli scontri più tragici della "Battaglia delle Chiuse" avvenne presso la frazione Mortera, luogo che riporta ancora nel nome il ricordo di quella strage.

La "Battaglia delle Chiuse" rivestì nella storia un'importanza fondamentale, sia perché consegnò al dominio dei franchi i territori del "Regnum Longobardorum" sia, perché consentì da parte del papa l'incoronazione di Carlo Magno ad imperatore, nella notte di Natale dell'anno 800, in modo da ripristinare un'organizzazione politica europea che si era persa con la caduta dell'impero romano.



Dopo la conquista franca, dalla seconda metà del VIII secolo, le Chiuse associarono alle potenzialità difensive le funzioni di sbarramento doganale per il commercio e di pedaggio tipiche del periodo medievale.

Ancora oggi sono visibili frammenti delle antiche fortificazioni come il muro dei longobardi situato nei pressi del sentiero che unisce l'abitato del comune di Chiusa San Michele (To) alla vicina borgata Bennale.
